

fa come ordena il ditto Cardinal per suo testamento; vien sminuito l' hordine etc., qual è molto solieità a farsi per sier Piero Zen, *tamen* non è parente, pregando il Serenissimo et Illustrissima Signoria voy diferir a far le exequie, et che le sia fate justa la voluntà dil testador. Hor il Doxe et Consieri disseno si feva quello si poteva, et era un meter il corpo, ch'è in la chiesiula di San Thodaro, in deposito in l'area di bronzo fata in la sua capela; et cussì fo terminà farlo *omnino* Marti da matina. Li preparamenti è fati dil pulpito in chiesa e la coperta di la cassa, tolto li danari di la cassa dil Consejo di X ducati 200 per le cere; sichè si farà dite exequie. Et li 8 manteli lassa a quelli da cha' Zen tra loro, sono romasi d'acordo de chi li dia aver, *videlicet* uno per caxa *pro nunc*.

Vene l' orator di Franza per cosse particular, che altro non maniza in questa terra dito orator, nè se impaza di Stado.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Capitano a Bergamo sier Lorenzo Corer, fo consier, di una balola da sier Hironimo Barbarigo, fo podestà a Chioza, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo. Dil Consejo di X niun passoe, et il resto di le voxe passò. Fu tolto Signor di note di Santa † sier Zuan Francesco Gradenigo qu. sier Lionello senza altro titolo, *tamen* era stato Cao di XL et Signor di note. E fo tolli titoladi di XL, ma il Consejo se ne acorse li era stà lassà per eror il titolo dil prefato sier Zuan Francesco che fo Piero, sier Alvise Soranzo di sier Antonio; *tamen* balotato rimase.

155* A dì 27, la matina, fo lettere di Germania, da Vormes, di . . . , di sier Gasparo Contarini orator, et di Augusta, di sier Francesco Corner el cavalier, di . . . , qual fo lecte, et il sumario seriverò di soto.

Fo leto una parte fata notar per li Consieri, di far *de cætero* li Avogadori di comun per scurtinio con darli salario. Autori di la qual parte è stati sier Batista Erizo et sier Luca Trun a requisition di sier Piero Zen et contra di mi Marin Sanudo, che ho più di 500 mi tuol, per vendicharsi sier Luca Trun di quello li contradisi in Pregadi per il far di quelli dil Colegio di le Biave avanti tempo, et ge la fici perder.

Vene l' orator di Franza et solieità certa ratification di capitoli fati per monsignor di Lutrech quando si ave Brexa dil 1516; et cussì sier Andrea Gritti procurator afirmò che 'l dito Lutrech ge la richiese quando el fo a Milan.

Da poi disnar, fo Pregadi; vene il Doxe in Gran

Consejo. Et fo leto le soloscrite lettere per do Secretarii, et prima:

Di Roma, di l' Orator nostro, di 15. Come li capitani di sguizari fono de li, come scrisse, e il drio fono loro do soli capitani col Papa e steleno più di do hore. Poi intrò el signor Alberto da Carpi, qual *etiam* stete longamente, perochè il Papa non fa cossa senza il suo consejo. Et poi, el zorno di Pentecoste, il Papa fece cavalieri ditti do capitani, e li donò per uno una cadena d'oro di valuta ducati 400, et vestiti li capitani di veludo, et a tutti li altri 11 dete ducati 100 per uno et uno vestido di veludo, benchè loro se habino pagato la manifatura di vestidi; sichè il Papa li ha molto honorati et acarezati. Poi il signor Alberto di Carpi li dete una sontuosa cena con molte sorte di vivande et bandison et musiche; il qual signor Alberto fa molto il grande. I qual capitani ritornono Sabado a le loro compagnie, et è stà mandà li danari per darli la paga. Scrive, aver ricevuto nostre lettere, di 27 et 30: per una che non parli più al Papa zercha la liga trina si 'l Papa non li promove alcuna cossa, ma ben volendo farla solo scrivi con li capitoli primi; per l'altra, zercha li remi dati, il Papa rispondi, *ut in litteris*. Questa vene tardi: zà li rispose quando el Papa ge parloe, come scrisse. *Etiam* ave li sumarii di Hongaria et Alemagna; *unde* fo dal Papa, li lexe diti sumarii, zercha queste cosse di Hongaria. Li dolse che li corvali si facesseno tributarii dil Turco, dicendo lo episcopo di Seardona, è qui, ne ha dito non è ancor fati. Et quanto a non voler quel Re far pace col Turco, disse saria ben la facesse, poichè quella Maestà non è aiutata da li principi christiani, dicendo per 156
nui non ha mancato, ma ben per li altri principi di far impresa contro il Turco a ben di la christianità. Quanto a li avisi di Alemagna, niente disse, perchè zà ditte nove le havia intese. Et soprasonse il reverendissimo Cornelio, qual *etiam* che Soa Santità, havia auto avisi di Alemagna, et disse al Papa: « *Pater Sancte*, per questo anno siamo securi che 'l re di Romani non venirà in Italia. » Il Papa rispose: « Questo non afermemo nui, *imo* par dichi voler venir questo Avosto ». Et par quella Cesarea Maestà si habbi dolesto dil re Christianissimo che li fa romper su la Fiandra da Ruberto di la Marchia, duca di Geller et dal Re *olim* di Navara; sichè vede è gran discordia tra quelli do reali. Poi l' Orator li dimandò di sguizari quello voleva far Soa Santità. Rispose, li daremo la paga et ne tenremo da 1500; il resto li licentieremo. Scrive, per nostre lettere ha inteso dover venir di li uno secretario dil re Christianissimo,